

IL PERCHE' DI UN IPPODROMO

di Antonello Profita

"Darsi all'ippica". Se fino a qualche anno fa questa frase era solo un ironico invito ad occuparsi d'altro, oggi, può invece rappresentare sinteticamente una vera e propria moda, una nuova e sempre crescente passione che tra giovani e meno giovani ha preso piede anche nella nostra città. Nel volgere di una decina d'anni i maneggi, i galoppatoi sono sorti un po' ovunque: Monticelli, Piagge, S. Marco, S. Giacomo, Rosara, Marino e tanti altri. Laddove, insomma, fosse possibile trovare un adeguato spazio per i cavalli.

Dopo il "primo approccio", poco più che qualche giro di pista in sella a qualche stanco ronzino, molti desistono, ma molti altri scoprono invece che quel nuovo hobby è divertente. Ore e ore di allenamenti finché alcuni vengono incoraggiati a tentare l'agonismo e proprio recentemente i primi giovani ascolani hanno riscosso i primi successi addirittura a



Sopra: il geom. Carmine Bettini in allenamento alle Capannelle. ■ Sotto: Bettini prima di una corsa in gentleman.



livello internazionale (vedi i campioni mondiali Francesco De Angelis e Mattia Gaspari - flash 163).

Questo antichissimo amore tra l'uomo e il cavallo è stato, insomma quasi completamente riscoperto. Quasi, sì, perché se è vero che i maneggi non mancano, che a Montegiorgio c'è una delle più belle piste da trotto, non esiste un vero ippodromo da galoppo, dove lo sport-spettacolo si esalta davvero (fatta eccezione per Corridonia, ma le sue troppo esigue dimensioni non permettono gare di grosso livello). Momenti di indimenticabile, rara emozione sono vissuti da chiunque abbia la fortuna di poter accedere alle Capannelle o in qualunque altro ippodromo dove si svolgano avvincenti competizioni.

Queste, dunque, le ragioni che ci hanno spinto a rivolger-